

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

26.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Francesco De Leo, dirigente pro tempore di Telecom Italia:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .	5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
Consolo Giuseppe (AN)	4, 5	Consolo Giuseppe (AN)	8, 9, 10
Eufemi Maurizio (UDC)	4	De Leo Francesco, <i>Dirigente pro tempore di Telecom Italia</i>	6, 7, 8, 10, 11
Sulla pubblicità dei lavori:		Di Roberto Federico, <i>Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri</i> ..	5, 6, 7, 8, 9, 10, 11
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	5	Eufemi Maurizio (UDC)	9
Confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, ed il professor		Lauria Michele (Mar-DL-U)	9, 11, 12
		Taormina Carlo (FI)	8, 9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 15,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto riservato: un documento, elaborato sulla base delle proposte di taluni consulenti della Commissione e depositato in data odierna, concernente proposte di acquisizione di documentazione e recante, in allegato, osservazioni relative ai bilanci consolidati 1997- 1999 della STET International.

Comunico che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, per ragioni di coerenza nella classificazione degli atti, di classificare come atti segreti le quattro bozze di lettera di intenti tra Telecom Italia e Mak Environment, la copia del contratto tra Telecom Italia e Mak Environment del 5 giugno 1997 e la copia di un estratto del verbale del consiglio di amministrazione di STET International Netherlands del 5 giugno 1997, già classificate, su richiesta di Telecom Italia che le aveva trasmesse, come atti riservati.

Comunico che, a seguito dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il

programma dei lavori della Commissione per il mese di marzo 2003 risulta così aggiornato:

Mercoledì 19 marzo 2003: deliberazioni su proposte di rogatorie all'estero; seguito dell'audizione del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET.

Mercoledì 26 marzo 2003: audizione dell'ambasciatore Luigi Cavalchini, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini; audizione dell'onorevole Gaetano Rasi, già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia.

Comunico inoltre che l'audizione del professor Mario Draghi, già direttore generale del Ministero del tesoro, inizialmente prevista per il 5 marzo 2003 e successivamente rinviata, avrà luogo, salva la disponibilità dell'interessato, mercoledì 2 aprile 2003, a partire dalle ore 14.

Prego la Commissione di prendere atto di tali comunicazioni.

Ricordo che la Commissione procederà nella seduta odierna allo svolgimento di un confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, ed il professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia.

Si tratta del primo confronto nell'ambito dei lavori della Commissione: ritengo pertanto opportuno puntualizzare la disciplina procedurale che si applicherà all'odierno confronto, nonché a quelli successivi che la Commissione dovesse deliberare di svolgere, ricavata sulla base dei precedenti procedurali di confronti svolti dalle Commissioni parlamentari di inchie-

sta, nonché alla luce della disciplina generale recata dagli articoli 211 e 212 del codice di procedura penale, applicabili alla Commissione.

In via preliminare, occorre ricordare che il confronto è ammesso esclusivamente tra persone già ascoltate dalla Commissione, sia nella forma dell'audizione libera, sia nella forma dell'esame testimoniale, quando sia risultato un disaccordo tra le stesse su fatti e circostanze importanti.

In occasione dell'odierno confronto, avvertirò l'ambasciatore di Roberto e di professor De Leo dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Richiamerò quindi le precedenti dichiarazioni dell'ambasciatore di Roberto e del professor De Leo e chiederò loro se confermano o modificano le rispettive precedenti dichiarazioni tra le quali vi è stata contraddittorietà; li inviterò, ove occorra, alle reciproche contestazioni.

Successivamente, darò la parola ai commissari che lo richiederanno invitandoli ad attenersi nelle domande esclusivamente ai fatti ed alle circostanze oggetto del confronto. Le domande non potranno pertanto riguardare circostanze diverse da quelle sulle quali si è registrata una contraddittorietà tra le precedenti dichiarazioni dei due testimoni.

Se al termine del confronto permarrà, a giudizio della Commissione, la contraddizione tra le dichiarazioni rese dalle persone ascoltate, ne sarà compilato il processo verbale di cui si darà lettura e che, in assenza di obiezioni, si intenderà approvato dalla Commissione, ai fini della sua trasmissione alla competente autorità giudiziaria.

In alternativa, qualora gli eventuali residui elementi di contraddizione non fossero di entità tale da condurre ad una denuncia all'autorità giudiziaria e la Commissione ritenesse di poterli superare procedendo ad ascoltare di nuovo separatamente i testimoni messi a confronto, questi ultimi potrebbero essere riconvocati per distinti esami testimoniali da svolgersi successivamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MAURIZIO EUFEMI. Presidente, prima di procedere al confronto, vorrei intervenire sulla bozza di resoconto stenografico dell'esame testimoniale del professor De Leo, svoltosi in data 14 gennaio 2003. Si presenta infatti sicuramente un problema di coerenza rispetto al verbale stesso.

È stata presentata una richiesta di rettifica da parte del professor De Leo laddove, alla pagina 5, prima colonna, nona, decima e ventesima riga si chiede venga sostituita la parola « ministro » con la seguente: « Ministero ».

Al di là del significato del periodo, si stravolge completamente quanto è stato registrato. Nel verbale si legge: « In quel caso era il ministro del tesoro, con il quale avevo un dialogo diretto ». Sostituire la parola « ministro » con « Ministero » credo sia una cosa...

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, sono state sostituite le mie parole, mi domando come sia possibile. Ricordo bene le mie parole, e prima di essere modificato su un verbale... Sono parlamentare e quando parlo ricordo bene quello che dico: prima di modificare una mia dichiarazione, me lo si dovrebbe chiedere. Se qualcuno avesse dubbi, chiedo che venga ascoltato quanto ho detto.

PRESIDENTE. Lei ha diritto di apportare correzioni, come sa, senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Ma sono stato già corretto, presidente. La mia dichiarazione è stata a mia insaputa corretta, e non si può fare !

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo. Se occorre, invierà una nota, di cui sarà dato conto, in cui preciserà che si tratta di un errore non suo, ma della trascrizione, perché questo risulti.

GIUSEPPE CONSOLO. In ogni caso, desidero che venga corretta la bozza del resoconto: delle mie dichiarazioni mi assumo la responsabilità.

PRESIDENTE. È suo diritto.

Devo dare conto alla Commissione che c'è stato un incontro tra me e il Presidente Cossiga, perché non posso venir meno alle responsabilità del ruolo e alla doverosa informativa. Il Presidente Cossiga mi ha riferito circa il nome che volevate sapere; credo che in questo momento non sia opportuno che quella persona sia audita perché stanno maturando una serie di circostanze, realizzate le quali questa persona, che sicuramente sarà tra gli audibili, sarà oggetto degli opportuni rilievi e delle opportune contestazioni. Essendomi impegnato al segreto, converrete che il segreto resta per tutti.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, direttore *pro tempore* della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, ed il professor Francesco De Leo, dirigente *pro tempore* di Telecom Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, ed il professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia.

Ricordo che la Commissione ha proceduto agli esami testimoniali dell'ambasciatore Di Roberto e del professor De Leo rispettivamente nelle sedute del 9 gennaio e del 14 gennaio 2003.

Avverto l'ambasciatore Di Roberto e il professor De Leo dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Ambasciatore Di Roberto, nella sua precedente dichiarazione, resa a questa Commissione nel corso del suo esame testimoniale lo scorso 9 gennaio, lei ha affermato che il suo interlocutore abituale nella STET sull'affare Telekom-Serbia era il professor De Leo, con il quale lei sostiene di aver avuto a quell'epoca rapporti telefonici, si intende di taglio istituzionale.

Successivamente, in data 4 febbraio 2003, mi è pervenuta una sua lettera nella quale ha tenuto a precisare, a seguito di verifiche da lei effettuate, che la sua relazione istituzionale con il professor De Leo « ebbe inizio solo in un momento successivo alla conclusione del contratto fra la STET e Telekom-Serbia », sottolineando che la memoria l'aveva tradita nel corso del suo esame testimoniale in Commissione e facendo presente di aver trasposto « per un abbaglio (...) una specifica situazione da un determinato contesto temporale ad un altro periodo precedente ».

Ambasciatore Di Roberto, le chiedo a questo punto se conferma la sua precedente dichiarazione resa alla Commissione il 9 gennaio, ovvero la modifica, anche alla luce di quanto da lei comunicato con la sua successiva lettera.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.* Presidente, confermo le indicazioni contenute nella mia lettera del 4 febbraio 2003.

PRESIDENTE. Professor De Leo, nel corso del suo esame testimoniale in Commissione lei ha affermato, invece, di non aver avuto rapporti con l'ambasciatore Di Roberto, considerato anche che lei si sarebbe trovato in quel periodo negli Stati Uniti, e ha altresì dichiarato — anche alla luce di quanto precisato in una sua richiesta di rettifica al testo della sua de-

posizione (la quale, è stato notato qui, travisa la filosofia della sua risposta) — che persone della struttura di STET International potevano essere state in contatto direttamente con Di Roberto.

Le chiedo, professore, se conferma la sua precedente dichiarazione resa alla Commissione il 14 gennaio, ovvero la modifica.

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Confermo integralmente, presidente.

PRESIDENTE. Converrete con me che siamo di fronte ad uno spaccato insuperabile: il professor De Leo conferma di non aver mai avuto rapporti con l'ambasciatore Di Roberto; quest'ultimo, in un primo tempo ammette questi rapporti come abituali dal punto di vista istituzionale in relazione all'oggetto trattato, mentre in un secondo tempo, smentendo questa prima proposizione, afferma che questi rapporti ci sono stati ma li sposta in una fase successiva al compimento dell'affare. Il professor De Leo — offrendo « un alibi » per spiegare che questi rapporti non potevano esserci — nega tutto ciò per il semplice motivo che si trovava in quel momento negli Stati Uniti.

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Vorrei sottolineare questo aspetto. Nel 1997 non vi era possibilità per il sottoscritto di influenzare la transazione Telekom-Serbia: pertanto non vi sono stati sicuramente rapporti con l'ambasciatore Di Roberto. Nelle richieste di modifica al verbale della seduta del 14 gennaio 2003 riferisco che probabilmente, non essendoci io direttamente, qualcuno della struttura di STET International, che probabilmente all'epoca era il luogo deputato alla gestione della transazione Telekom-Serbia, ha avuto rapporti con l'ambasciatore Di Roberto.

PRESIDENTE. Professor De Leo, questo « qualcuno » della struttura, come avviene in tutte le strutture di questo mondo, anche se questa presentava mille anomalie

ed era *sui generis*, aveva un nome ed un cognome. Nel momento in cui non c'è più De Leo perché è negli Stati Uniti, chi telefona a Di Roberto non dice « sono De Leo », ma un cognome diverso, cioè quello proprio dell'interlocutore. Invece, anche nella correzione, l'ambasciatore Di Roberto sposta i tempi — nel senso che non sono contestuali ad un dato riferimento —, li colloca in un momento successivo, ma afferma che il contatto l'ha avuto direttamente con lei.

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Francamente non ricordo nessun contatto, ambasciatore: io la vedo per la prima volta in questa occasione e credo che per lei valga lo stesso.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Sì.

PRESIDENTE. Scusi, lei conferma come se fosse normale? Il suo « sì » è l'opposto di quanto ha detto.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. No.

PRESIDENTE. E allora ci spieghi. Per mestiere faccio questo lavoro e quindi mi sorprendo un po': ma questo non significa nulla.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Presidente, quello che ho indicato, che mi pare sia confermato anche dal professor De Leo, è che con riferimento alla vicenda Telekom-Serbia non ho avuto contatti (rietero quanto indicato nella mia lettera del 4 febbraio) con il professor De Leo, il quale è entrato nella mia ottica istituzionale in un'epoca successiva, quando già era stata costituita Telecom. Finché si parla invece di STET e STET Internatio-

nal, ho avuto rapporti, sempre istituzionali e sempre telefonici (perché sono tutte persone — eccezion fatta forse per l'ingegner D'Aloia — che non ho mai visto fisicamente), con un certo numero di funzionari che ho ritrovato indicati nel registro-quaderno in cui la mia segreteria annotava le persone di pronto contatto telefonico.

Se lei, presidente, avrà la bontà di aprire quel registro, troverà, in una certa pagina, « STET », ed un certo numero di nomi; nella pagina successiva — credo — troverà « STET International » e due o tre...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. La storia di queste conoscenze in questo momento, per lo specifico, non ci interessa. Io le chiedo: ha mai visto il qui presente professor De Leo?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.* Io non ho mai visto il professor De Leo nella mia vita; quello che sto dicendo è che ho avuto rapporti telefonici con il professor De Leo in un'epoca successiva: per questo nella lettera ho parlato di « trasposizione dei tempi ».

PRESIDENTE. Professor De Leo, lei in epoca successiva ha avuto rapporti con l'ambasciatore Di Roberto?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia.* Fisicamente di sicuro no; potrebbero esserci stati dei contatti tra le segreterie. Francamente non ricordo telefonate fra me e lei, ambasciatore.

PRESIDENTE. Scusi, che vuol dire « tra le segreterie »? Al livello suo e dell'ambasciatore non si parla di un affare di tale importanza con un semplice impiegato! Devo dirle una cosa, professore: credo che stiamo arrivando ad un grado di saturazione (glielo dico mantenendo il mio ruolo con una serenità che riesco a possedere fino all'infinito) particolare; dovete però

avere rispetto nei nostri confronti. Lei pensa che la Commissione si degradi a convenire che un colloquio tra soggetti titolari di importanti funzioni sia delegabile a un cicaluccio tra segreterie?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia.* Presidente, accollo assolutamente il suo invito. Sulla questione di Telekom-Serbia a me non risulta di aver mai avuto nulla a che fare con l'ambasciatore Di Roberto, né prima né dopo.

PRESIDENTE. E lei cosa ci dice, ambasciatore?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.* Sull'affare Telekom-Serbia non ho avuto nulla a che fare con il professor De Leo.

PRESIDENTE. Con il professor De Leo, lei non ha mai avuto a che fare per alcun genere di argomenti?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.* Ho detto « sulla questione Telekom-Serbia ».

PRESIDENTE. Ma avete avuto altre interloquazioni su altri temi? Di che natura?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.* Presidente, posso immaginare che interloquazioni ci siano state o possano esserci state. Lei, sempre in quel « brogliaccio » che mi sono permesso di sottoporre avendone avuto richiesta da parte sua, troverà, alla voce « Telecom Italia » (credo sia il primo nome), « professor De Leo ». A memoria, uno specifico rapporto telefonico

con il dottor De Leo, in cui si sia parlato di una determinata cosa o di un'altra, francamente non riesco a ricordarlo.

PRESIDENTE. Ma se De Leo dice che vi state incontrando per la prima volta e che non vi siete mai sentiti, vorrei capire meglio. O sono di un altro pianeta e riesco a non capire, cosa possibile, oppure mi dovete spiegare che significa quando nei telex del 12 febbraio e del 4 giugno del 1997, inviati dalla sua direzione alla volta dell'ambasciatore a Belgrado, si dimostrava una conoscenza diretta della conclusione dell'affare, mentre oggi ci si viene a dire che questa Telekom-Serbia non ha avuto mai come interlocuzione nessuno di voi due.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Presidente, a mia volta sono un po' sorpreso: ho dichiarato l'altra volta che avevo avuto rapporti con responsabili di STET e STET International per verificare la situazione della vicenda Telekom-Serbia. Ora, erroneamente (e ne ho fatto pubblica ammenda), avevo menzionato, per un abbaglio di memoria, come mio interlocutore il professor De Leo.

CARLO TAORMINA. Insomma, non vi conoscete e non vi siete mai sentiti: questo è il succo.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. È la prima volta che ci vediamo fisicamente...

PRESIDENTE. Ma qui nessuno ha detto che siete abituali commensali: avete avuto almeno rapporti telefonici?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Certamente non abbiamo avuto rapporti telefonici sulla questione Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Ambasciatore, siccome lei, indirizzandomi una lettera il 3 febbraio, mi ha cambiato il nome (non lo dico per rettificare) e mi ha chiamato Giuseppe, non è che sta compiendo un altro errore di memoria in questa vicenda e che De Leo l'ha avuto come interlocutore telefonico ed ora non lo ricorda con quel nome?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Non credo.

PRESIDENTE. Lei, professor De Leo, insiste nel dire di non aver mai conosciuto neppure telefonicamente, per rapporti relativamente a Telekom-Serbia, l'ambasciatore Di Roberto?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. No, non mi risulta.

PRESIDENTE. Benissimo: ognuno insiste nelle proprie posizioni; noi assumeremo le nostre decisioni.

Chiedo ora ai colleghi se intendano fare domande.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, vorrei ricordare la circostanza specifica, che risulta a verbale, per cui l'ambasciatore Di Roberto ci disse di aver saputo della data del contratto dal professor De Leo: questo risulta a verbale, non è un ricordo. Desidero anche rammentare (sarà poi la Commissione nella sua interezza ad assumere i provvedimenti del caso) che anche oggi in questa sede l'ambasciatore Di Roberto ha confermato di aver parlato con il professor De Leo. Lei non si sorprenda, ambasciatore: ha confermato di aver parlato con il professor De Leo ma non per l'affare Telekom-Serbia, e il professor De Leo, educatamente (come educatamente si è comportato lei, ovviamente) le ha detto: guardi che noi non ci siamo sentiti non solo per l'affare Telekom-Serbia; non ci siamo sentiti mai! Quindi uno dei due non dice il vero!

CARLO TAORMINA. Ambasciatore, le conviene ritrattare, altrimenti sono problemi e basta. Non possiamo essere presi in giro.

PRESIDENTE. Ambasciatore, lo dico per un atto di riguardo alle responsabilità che si assumono. Se c'è un cattivo ricordo è ancora riparabile perché la ritrattazione non è una vergogna né l'ammissione di aver detto una cosa falsa: può essere un cattivo ricordo. Ove intervenisse la ritrattazione, il discorso potrebbe spegnersi; ove lei insistesse (legittimamente) nella sua versione, saranno adottate le determinazioni che la Commissione riterrà opportune, se le riterrà opportune.

CARLO TAORMINA. Lei va davanti all'autorità giudiziaria e risponde di falsa testimonianza: questo voglio dirle. Chiuda il discorso qui e buonanotte!

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Onorevole avvocato, mi perdoni: ora vorrei cercare...

CARLO TAORMINA. Lei gira sempre intorno al cerino: ha capito qual è il discorso?

MAURIZIO EUFEMI. Abbiamo un verbale preciso, non è stata un'interlocuzione!

MICHELE LAURIA. Dobbiamo chiarire, presidente, perché c'è un fatto nuovo: la lettera dell'ambasciatore.

PRESIDENTE. Senatore Lauria, non solo io ne ho dato comunicazione, ma a questo punto lei deve convenire (il « deve » non è un'imposizione ma un atto di riguardo alla sua memoria) che la mia interruzione vale a salvare l'eventuale responsabilità penale di un teste che potrebbe essere colpito da sanzione. Dopo di che, il teste si atteggiava come crede, perché non è un minore né un affidato.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Ringrazio sia il presidente sia il senatore Lauria...

CARLO TAORMINA. Ringrazi anche me, perché le ho dato un buon consiglio!

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Certo...

PRESIDENTE. Scusate, evitiamo i ringraziamenti: continuiamo.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Voglio rispondere alla domanda che mi è stata fatta. Credo che l'indicazione contenuta a verbale circa un mio contatto — o miei contatti — con il professor De Leo in merito alla vicenda Telekom-Serbia sia stata superata dalla lettera con cui ho indicato che in realtà mi ero sbagliato e che con il professor De Leo, sulla vicenda Telekom-Serbia, non avevo mai avuto rapporti.

PRESIDENTE. Con chi ha avuto rapporti, allora? Sempre nel « libro della sapienza », diciamo...

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Non voglio fare voli pindarici con la memoria, che mi ha già tradito una volta; però i nomi con cui avevo contatti istituzionali all'epoca in sede STET sono indicati sotto la voce « STET » e sotto la voce « STET International ».

GIUSEPPE CONSOLO. Ma lei ci ha detto che lì è indicato anche il nome del professor De Leo.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*.

No, il nome del professor De Leo invece è indicato in una pagina completamente diversa, sotto « Telecom ».

GIUSEPPE CONSOLO. Ho capito: quindi ha sentito il professor De Leo!

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. No!

GIUSEPPE CONSOLO. Se lei l'ha sentito per Telecom o per altra cosa, è quello che le dicevano i colleghi: ecco perché dovrebbe gentilmente spiegarci; altrimenti la vicenda cambia, ambasciatore.

PRESIDENTE. Mi scusi, ambasciatore. Professor De Leo, lei ha un numero telefonico 0646547097?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Avevo il numero 0636888180, alla segreteria di Telecom Italia.

PRESIDENTE. Il numero 46537311 non è suo?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Può essere che fosse il numero istituzionalmente riportato nell'elenco di STET International, ma non lo usavo, per cui non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Conosce Alberto Madalena?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Prego, ambasciatore.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Verificando su quel registro ho potuto notare che nel mio orizzonte operativo il nome e la figura istituzionale del professor De Leo sono entrati solo in un'epoca in cui già esisteva Telecom Italia.

PRESIDENTE. Ma il professor De Leo lo esclude!

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Mi consenta. Adesso non ho memoria (già l'ho detto prima) di mie specifiche conversazioni con il professor De Leo in fase Telecom Italia, quindi 1998-1999; anzi, penso che lei, nel 1999, fosse già uscito.

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Esatto.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Posso o meno aver avuto conversazioni con il professore su specifici argomenti. Comunque, torno a ripetere quello che ritengo sia di interesse per questa Commissione: nel mio orizzonte il professor De Leo entra in scena solo quando si costituisce Telecom Italia.

PRESIDENTE. Ambasciatore, io le faccio la domanda per l'ultima volta. Lei ammette che, nel giorno x, ha avuto rapporti diretti con interlocuzione istituzionale con il professor De Leo; dopo di che dice che non è più il giorno x ma in data successiva, nel giorno y. Interviene il professor De Leo e dice: né x né y perché non ci siamo mai sentiti né incontrati per questa vicenda.

A questo punto le chiedo per l'ultima volta: ha qualcosa da chiarire su questa vicenda? Si è confuso? È possibile che sia avvenuto e lei non ricordi?

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. Presidente, vorrebbe essere così gentile da leggere il passaggio della mia lettera che si riferisce al mio rapporto con il professor De Leo? Perché c'è un punto sul quale credo...

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente...!

MICHELE LAURIA. Non lo puoi impedire!

PRESIDENTE. Ha diritto a richiamare la sua lettera, ci mancherebbe.

Affinché ciascuno sappia, questa è la lettera: « Onorevole presidente » (tralasciando il fatto che « Giuseppe Trantino », anche se me lo augurerei per ragioni fiscali, non sono io) « mi riferisco alla testimonianza da me resa il 9 gennaio scorso », eccetera. « In quella circostanza mi venne tra l'altro domandato con chi, presso la STET, avessi interloquito nel 1996-1997 in merito alla trattativa che la nostra società telefonica condusse per l'acquisto di una partecipazione nella proprietà della compagnia Telekom-Serbia. Risposi facendo il nome del dottor Di Leo. Alcuni giorni dopo mi si fece conoscere, per l'amabile tramite del dottor Mencarelli, che possibilmente la persona da me menzionata andava identificata nel dottor De Leo, anziché Di Leo, e soprattutto che quest'ultimo aveva negato davanti alla Commissione di aver avuto con me scambi verbali o epistolari in merito al negoziato in parola. Sulla base di tale notizia ho effettuato verifiche. Le stesse hanno presentato qualche difficoltà in ragione sia degli anni trascorsi sia della molteplicità dei rapporti che le mie funzioni mi conducevano allora ad intrattenere con una grande quantità di soggetti estranei all'amministrazione. Comunque, attraverso vari colloqui nonché grazie anche ad un quaderno felicemente conservato dalle mie segretarie dell'epoca e nel quale esse avevano progressivamente annotato i nominativi ed i recapiti delle persone con cui nel prosieguo del tempo ero venuto a trovarmi in relazione, ho potuto appurare che il cognome esatto del dirigente da me menzionato alla Commissione è effettivamente De Leo anziché Di Leo ».

Lei si chiama Di Leo o De Leo?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. De Leo.

PRESIDENTE. Quindi è lei.

« La mia relazione istituzionale con il medesimo dottor De Leo ebbe inizio in un momento successivo alla conclusione del contratto tra la STET e la Telekom-Serbia ». Lei appartiene al mondo della STET e della Telekom?

FRANCESCO DE LEO, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Io appartengo al mondo di Telecom Italia – STET International.

PRESIDENTE. E quindi è lei.

« La memoria quindi mi ha tradito nel pomeriggio del 9 gennaio: per un abbaglio ho trasposto una specifica situazione da un determinato contesto temporale ad un altro periodo precedente. Mentre faccio giungere questa necessaria precisazione, confermo che mi presenterò senz'altro alla Commissione », eccetera.

Abbiamo letto la sua lettera, ambasciatore, e se mi consente la situazione è in una fase di stallo.

FEDERICO DI ROBERTO, *Direttore pro tempore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*. In questa lettera, presidente, lei non troverà nessuna indicazione circa un mio specifico rapporto su un qualsiasi argomento in un determinato momento con il professor De Leo (*Commenti*).

MICHELE LAURIA. Si è giustificato: si ricordava male...

PRESIDENTE. Attenzione: quando dice che « il cognome esatto del dirigente da me menzionato alla Commissione », è un soggetto con cui lei ha avuto rapporti, « è effettivamente De Leo anziché Di Leo » lei può essere escluso se si trattasse di Di Leo e se il signore fosse Di Leo. Essendo il signore De Leo, si trova nelle condizioni di aver avuto rapporti – insisto – istituzionali... Il fatto è letterale, ambasciatore.

MICHELE LAURIA. Presidente, « di aver menzionato » non conferma comunque che ha parlato con De Leo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, al fine di non rendere penosa la situazione, perché lo è già, credo che a questo punto saggezza voglia che ognuno abbia il diritto e il dovere della compulsazione di questo quaderno, per vedere se rintracci eventuali elementi. Nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppi, si deciderà se sottoporre alla Commissione plenaria l'eventuale invio degli atti all'autorità giudiziaria per falsa testimonianza o chiudere la vicenda allo stato degli atti.

(Così rimane stabilito).

Avverto che il quaderno consegnato dall'ambasciatore Di Roberto è acquisito agli atti e classificato come atto riservato.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 26 maggio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

